

Sanità
Per i neonati in pericolo meno soccorsi

ALESSANDRA BADUEL
Data la carenza di personale medico, dall'inizio di aprile per i neonati patologici sarà meglio non nascere di sabato o domenica notte. In quelle ore, infatti, il Servizio di trasporto neonatale non sarà più in grado di correre in loro aiuto con la superattrezzata ambulanza che da sei anni serve i sessantaquattro punti di maternità di Roma e provincia ed ha trasportato nelle rianimazioni adatte 6.000 neonati. Sono bambini che nascono così prematuramente o con tali malformazioni da rischiare una morte immediata o dei gravi handicap permanenti. Per salvarli, anche i secondi sono importanti. Ed infatti di quei 6.000 più della metà è stata curata con assistenza intensiva già durante il viaggio in ambulanza. Merito della presenza di un pediatra neonatologo capace, se necessario, di intubare anche un piccolo ematuro di 28 settimane.

Quello di Roma è l'unico servizio del genere che esista in Italia, indicato come centro pilota dal ministero della Sanità quando nel 1989 ha stanziato 12 miliardi per l'istituzione di altrettanti centri simili in tutto il paese, riservando a Roma un altro miliardo. Intanto, però, il centro della capitale, che ha la sua sede nella Clinica pediatrica del Policlinico, non è ancora stato ufficialmente istituito dalla Regione. E quindi non riesce ad avere i medici che servono. Per ora ci sono quattro pediatri in organico ed altri quattro «prestati» dalla Usi Rm2 per 50 ore alla settimana. Ma da aprile uno dei primi quattro abbandona il servizio e 30 ore settimanali restano scoperte. Come hanno spiegato ieri in una conferenza stampa il primo del servizio, Giovanni Bucci, e il Movimento federativo democratico, sono tre anni che l'Usi ha richiesto la deroga per l'assunzione di altri quattro neonatologi, ma la Regione non ha ancora pubblicato il bando del concorso.

Fatta una statistica sulla frequenza degli interventi richiesti, i medici del servizio hanno scoperto che le ore meno affollate sono quelle delle notti del sabato e della domenica. «È per questo che chiuderemo in quei turni, non per fare il week-end», ironizza il professor Bucci. E mostra i dati: secondo la media fatta dall'86 all'88, in quelle due notti della settimana sono stati trasportati e curati 199 bambini. Che adesso dovranno per forza adottare i mezzi di cui è ancora costretto a servirsi il resto dell'Italia. Ovvero, un papà in preda al panico sulla sua macchina e una scatola di cartone come incubatrice. Oppure un'ambulanza privata, senza attrezzature né pediatra specializzato.

Il presidente dell'Rm2, Isidoro Specioso, ha sempre più difficoltà ad affidare ogni mese le 50 ore di servizio che, in assenza di deroghe, deve sempre togliere ad altri reparti. Garantisce poi, con il prossimo concorso, quattro assunzioni di personale in formazione. Il bando in via di pubblicazione, infatti, è per assistenti. Che di neonati non sanno nulla.



«Il Vaticano mi sfratta e io mi impicco»

«Il negozio lo prenderete solo con me dentro». Enzo Petriacci, 31 anni, era salito su una sorta di patibolo rudimentale e si era stretto una corda intorno al collo. Doveva essere sfrattato da un locale del centro di proprietà del Vaticano, minacciato di uccidersi. Solo dopo una lunga trattativa si è lasciato convincere ed ha fatto entrare gli agenti. Alla fine è riuscito ad ottenere una proroga di due mesi.

GIANNI CIPRIANI
«Sono un ragazzo come te, ascoltami, non fare stupidaggini, hai una moglie e un figlio. Pensa a loro, se ti uccidi li lascerai in mezzo alla strada». «No, voglio parlare con il cardinale, avevo promesso che mi avrebbero fatto il contratto e ora mi vogliono cacciare». Il dialogo è andato avanti per 4 interminabili ore. Fuori, dietro le inferriate del negozio serrate con lucchetti, catene, addirittura saldate durante la notte, un agente del primo distretto. Dentro, sopra una sorta di patibolo rudimentale, con al collo stretto un nodo scorsoio, Enzo Petriacci. In mattinata l'ufficiale giudiziario sarebbe arrivato per intimargli lo sfratto. «Quei locali servono al Vaticano, lei deve andarsene con le buone o con le cattive» gli avevano detto mercoledì pomeriggio. E lui, disperato, aveva deciso di uccidersi. Alle due di notte era rientrato nel suo locale, un po' da antiquario, un po' da rigattiere, in via Monti della Fanna, nel centro storico, e si era barricato. Solo alle 11, Enzo Petriacci si è lasciato convincere ed ha aperto. Un funzionario di polizia, allora, lo ha accompagnato in Vaticano per parlare con l'amministratore dei beni immobiliari, Picca. Lo sfratto, alla fine, è stato rinviato di due mesi.

Vecchi armadi, lampade, bandiere con lo stemma sabauda, cianfrusaglie, quadri, poster, radio di inizio novecento e libri impolverati, tanti libri, dai trattati erotici ai carmi di Catullo, alla Bibbia ai fumetti di Tex. «Antica e Petrella» è scritto a mano sull'insegna. Il locale, un tunnel lungo e piuttosto stretto, una sorta di grotta ristrutturata. Un locale, come molti altri in via Monti della Fanna, di proprietà del Vaticano. E in quel tunnel umido, da un anno e mezzo, Enzo Petriacci e sua moglie Gizianna hanno intrapreso la loro attività. Li raccolgono tutto quanto è possibile recuperare da soffitte, cantine e vecchi palazzi, lo riparano e lo mettono in vendita. Un lavoro «particolare», come del resto è particolare la vicenda dell'affitto del locale. «Il socio di Enzo - spiega Gizianna - un anno e mezzo fa era pieno di debiti. Ha lasciato l'attività a mio marito che ha accettato di pagare al Vaticano tutto quanto era dovuto dal suo amico, comprese le spese della causa intentata dai proprietari. Soldati i debiti, gli avevano promesso, sarebbe stato fatto un contratto d'affitto in piena regola. E invece hanno deciso di cacciarci via».

Nelle settimane scorse Enzo

Attimi di tensione in via Monti della Farina
All'arrivo dell'ufficiale giudiziario un commerciante di 31 anni ha minacciato di uccidersi

Il negozio di Campo de' Fiori da cui il Vaticano vuole sfrattare il venditore di anticaglie, a sinistra. A destra, il giovane titolare del negozio che minaccia di impiccarsi



«Vogliono un ristorante Per questo mi cacciano»

«Quel poliziotto mi ha aiutato in un momento difficile. In quegli istanti avevo pensato di farla finita, di dare un calcio allo sgabello e morire. Ma da qui non me ne voglio andare. L'ho detto e lo farò. Se mi cacciano, mi dovranno portare via morto». La fronte segnata per le testate che aveva dato al muro, la voce ancora concitata, Enzo Petriacci, ieri pomeriggio, ha riaperto il suo negozio. «Ad agosto avevo interamente pagato il vecchio debito del mio socio - spiega - e mi avevano promesso che, il mese successivo, mi avrebbero fatto un contratto regolare. Invece è cambiato tutto. Non so perché. Hanno deciso che devo andare via. Ma come? Prima si sono fatti restituire tutti i soldi che il mio vecchio socio doveva loro e poi, quando dovevo sistemare tutto, mi cacciano? No, così non va bene».

«Io ho dei sospetti - dice Enzo Petriacci - ma credo di capire perché non mi vogliono più. Da tempo sono stato contattato da diverse persone che mi chiedevano di farmi da parte, di cedere il posto. Ultimamente sono arrivati ad offrirmi 140 milioni. Con il Vaticano, mi hanno detto, ci pen-

siamo noi. Volevano trasformare i locali in un grande ristorante, in qualcosa di molto più redditizio. Io non dico che la ragione è completamente dalla mia parte. Ma ho pagato i debiti del mio socio. Ripeto, se non avevo i diritti per farlo, avrebbero dovuto dimettermi fin dall'inizio. Invece hanno tranquillamente intascato decine di milioni, per poi dirmi di farmi da parte».

Enzo Petriacci è ancora teso. «Da una settimana non dormo - racconta - anche l'altra notte mi giravo nel letto senza riuscire a prendere sonno. Alle due mi sono alzato e sono venuto nel negozio. Ho cominciato a sbattere la testa al muro. Poi mi sono messo a parlare con il gatto. Ero disperato. È stato in quel momento che ho deciso di farla finita. Non capivo più nulla. Solo quando mi hanno assicurato che non mi avrebbero sbattuto fuori, ho deciso di aprire. Un piccolo risultato l'ho ottenuto e ho avuto la proroga dello sfratto. Adesso comincia un'altra battaglia. Il Vaticano sostiene che ha necessità di quelli locali. Ma come? Qui vicino ne ha parecchi vuoti, ha bisogno proprio del mio? No. Rimarrà qui, con il contratto».

Un quarto degli immobili di Roma è in mano alla Santa sede. Un passato di speculazioni «frenato» dal nuovo Concordato

Le mille proprietà dello Stato di Pietro

FABIO LUZZANO
Le mani del Vaticano sulla città. Un patrimonio immobiliare immenso, un quarto di quello cittadino, strategicamente collocato nel cuore della capitale. E proprio intorno a queste proprietà, che godono di speciali esenzioni fiscali, negli anni 60 e 70, con il Vaticano a caccia di quattrini, si è scatenata la speculazione. Qualcosa è cambiato con le norme del nuovo Concordato.

Il cuore della città è in mano al Vaticano. Con le chiavi di Pietro si accede ad un quarto del patrimonio immobiliare della capitale. Le zone di elezione di questa proprietà tentacolare, di poco scalfita, con le debite proporzioni, dall'avvento dello Stato unitario italiano, sono il centro storico, da Campo de' Fiori fino al Tevere di fronte a Castel Sant'Angelo, passando per piazza Navona e adiacenze. Dall'altra parte del fiume le proprietà ecclesiastiche si ramificano. Vanno a lambire la Città del Vaticano, su fino al colle del Gianicolo e giù verso Trastevere, per risalire poi verso l'Aurelia. E poi Prati, le zone di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni, tutta la zona che parte dal fondo di via Nazionale e si estende verso il Colosseo. Ma il bastione più

forte sta nell'area commerciale del centro: vaste proprietà immobiliari della Santa sede si raccolgono intorno a via Condotti, piazza della Pigna, San Sebastiano, piazza di Spagna, via Sant'Andrea delle Fratte. E si estende più in là intorno a via Merulana, viale Manzoni, piazza Dante, via Emanuele Filiberto, Santa Croce in Gerusalemme, fino a trovare proprietà della Santa sede nella «periferia di lusso» dei Parioli. Una sequenza impressionante in mano ad aspiranti, titoli cardinalizi, parrochies, Caritas, apostolica Castel Gandolfo, le chiese di Sant'Andrea della Valle e di San Carlo ai Catinari, il palazzo della Dataria, della Cancelleria, di Propaganda Fide, del Sant'Uffizio, dei Convertendi di piazza Scossacavalli, il palazzo del Vicariato. Insieme a

questi, godono del privilegio di non poter essere espropriati e non poter essere accordati con la Santa Sede e di essere esenti da tributi, l'Università Gregoriana, gli Istituti Biblico orientale, Archeologico, il Seminario russo, il Collegio Lombardo, i due palazzi di Sant'Alessandrina e la casa per gli Esercizi per il clero di San Giovanni e Paolo.

Negli anni 70 questo immenso patrimonio immobiliare, ultragarantito da speciali esenzioni fiscali e tributarie, è diventato oggetto di intricate speculazioni sulla capitale. «La Chiesa - scriveva Paolo Oietti sul numero dell'«Euro» del gennaio '77 - sta cercando di modificare le strutture delle sue proprietà: i grandi e piccoli palazzi, scarsamente sfruttati dalle sue comunità religiose o da pii istituti, stanno

diventando società anonime, società a responsabilità limitata, alberghi, imprese commerciali, residence. In questa operazione di ringiovanimento, la Chiesa è favorita. Quando non rivende in pratica a se stessa attraverso società di cui è azionista di maggioranza si trova di fronte un ansioso ventaglio di partner: banche, assicurazioni, società immobiliari, società di comodo. La spiegazione è semplice: per reperire oggi nel centro della città palazzi di una certa dimensione e in mano a un unico proprietario non c'è che da rivolgersi oltre il portone di bronzo». Tra gli anni Sessanta e Settanta proprietà della Santa sede si sono trasformati in affari, per acquirente e venditore: dal Jolly Hotel al Midas, dalla sede della Banca nazionale del lavoro fra via del Basilico e via San Nicola da Tolentino, alla sede del Banco di Roma in via dell'Umiltà.

Con il nuovo Concordato la situazione è sostanzialmente cambiata. Un freno alle facili speculazioni è stato posto dalla norma che prevede la costituzione di un apposito registro in cui saranno censiti i beni culturali e morali, per separarli dal patrimonio non strettamente destinato alle funzioni di culto. Soltanto per i primi, nel caso dovessero essere alienati resta il regime di esenzione fiscale e tributaria. Quando un istituto dovesse vendere un bene di sua proprietà lo deve comunicare all'autorità preletizia, che lo notifica allo Stato, al Comune, all'Università, alla Regione e alla Provincia. La procedura salta nel caso in cui si presenti un altro istituto religioso che gode del diritto di prelazione.

■ NEL PARTITO ■

- FEDERAZIONE ROMANA**
Avviso urgentissimo. Tutti i compagni e le compagne impegnati nelle assemblee di sezione che discutono la formazione delle liste per le elezioni amministrative devono assolutamente passare in federazione a ritirare le note e le schede. Si terranno oggi le seguenti assemblee per la presentazione delle liste: Prenestino 18, Corchilio, Centocelle 18.30, Panatta; Quartuccio 19.30, Schiavo, Castelverde 21, Marroni, Lunghezza 20.30, Vichi; Torrenova 19, Micucci; Torre Spaccata 18.30, Sciarra; Villaggio o Breda 18, Gabriele; Villaggio Prenestino 20.30, Pompili; Albone 18, Lopez; Porta S. Giovanni 19, Bruni; Tuscolano 18.30, Degni; Anagnino-Tuscolano 17.30, L. Di Giandomo; Nuova Tuscolana 16.30, Scacco; Subaugusta 17.30, Cipriani; Garbatella 18, Chiodi; Laurentina-Che Guevara 17.30, Bassi; Tor de' Cenci 18.30, Amati; Acilia 18, Besson; Casal Bernocchi 17.30, Mazzocchi; Dragona 18, Parola; Ostia Levante 17.30, Carozzi; Ostia Lido 17.30, E. Mancini; Ostia Nuova 17.30, Vitale; Colli Portuensi e M.te Nuovo 19, Sandri; Donna Olimpia 18, Passuello; Trionfale 18, Mondani; Aurelia 18, Natali; Monte Mario 18, Lazzara; Palmiroia 18, Alloggia; Cassia 19.30, Vettore; Cesano 20, Carapelloti; Labaro Icap 20, D'Amat; Atac 16, Leon; Fs 16.30, Pirone; Usi 10.15.30, Azzarolo; Poligrafico 14.30, Ismolo; Settecamini 18, Pungitore; Castelli 18.30, Tor de' Schiavi 18, Colombini; Due Leoni 17.30, Iacovino; Settore Prenestino 19.30, Punzo; Borgo Prati 19, Giraldi; Ponte Milvio 19; Monte Sacro 18.30; Serpente 20; Tufileo 18.30; Casal Bertone 17.30; Colli Aniene 18; Tiburtina 18; Nuova Gordiani 17.30; Forte Prenestino 19.30; La Rustica 18; Tor Tre Teste 18.30; Finocchio 18; Tor Bellamonaca 18.30; Appio Nuovo 18; Capannelle-Quarto Miglio 18.30; Cinecittà 18; San Paolo 18; Eur 18; Spincato 18; Vintina 18.30; Ostia Antica 18; San Giorgio Acilia 17.30; Fiumicino Centro 17.30; Cerviale 17; Portuense Villini 18; Monteverde Vecchio 18; Mazzini 19; Casalotti 19; Ottavio-Togliatti 19.30; Primavalle 18.30; Aeroportuali 17.30; Acrotiri 16; Annu 18; Contraves 17.30; Statali 16.30; Nuova Magliana 18.30, Francesco-ni.
- COMITATO REGIONALE**
Federazione Castell: Assemblee di consultazione sulle liste: Marino alle 18 (Attiani); Zagarolo alle 19 (Carella); Rocca Priora alle 18 (Francavilla); Collesse 18.30; San Cesario alle 18.30 (d'Annaloro); Cava de' Selci alle 18.30 (D'Alessio); Anzio alle 19 Cc.Dd (Cecere); Aricia e Piani S. Maria alle 18.30 Cc.Dd.; Ciampino Ville Imperiali alle 17 iniziative delle donne sulla legge sui «tempi» (Simona Paorelli).
- Federazione Civitavecchia:** Assemblee di consultazione sulle liste: Civitavecchia sez. Energia alle 17 (Pelosi); Sez. Trasporti alle 17.30 (Croppi); Ai Umieri alle 18 (Di Pietrantonio); Santa Marinella alle 17.30 (Cangini); Canale alle 20 (Dusmet).
- Federazione Frosinone:** In federazione alle 17.30 Direzione provinciale (De Angelis), Assemblee di consultazione sulle liste. Collegio Supino alle 20; Collegio S. Giovanni Incarico alle 20 (Casinelli); Alvito alle 18.30 (Cedrone).
- Federazione Latina:** Assemblee di consultazione sulle liste: Aprilia alle 19.30 assemblee iscritti (Di Festa); Cori alle 20 Cc.Dd. sezioni (Recchia); Sezze alle 18 Cc.Dd. Sezioni. Frosinone alle 18 riunione collegio provinciale; Fondi alle 19.30 Cc.D. S. Felice Circeo alle 19.30 su collegio provinciale.
- Federazione Rieti:** In federazione alle 17.30 riunione della Cg (Bianchi-Bocchi); Assemblee di consultazione sulle liste: Pescocrocciano alle 20.30; Cantalupo alle 20.30.
- Federazione Tivoli:** Fiano alle 17.30 presso la Biblioteca comunale dibattito sulle questioni del turismo (Carella-Paladini).

Verdi
«Traffico? Servono metrò automatici»

È bastato un semplice controllo, presso le cinque aziende che possono costruire in Italia metropolitane automatiche (Transilma, Transystem, Breda Ferroviaria, Conaco, Cometro). Così i verdi Gianfranco Amendola, Athos De Luca e Augusto Ciuffini, hanno capito che per risolvere il problema del traffico nella capitale non sono necessari tempi e costi proibitivi. A suscitare il dubbio era stata una relazione dell'ufficio coordinamento e vigilanza (assessorato al traffico), secondo cui per realizzare 87 km di metropolitana servirebbero 15 mila miliardi e 20-25 anni di tempo. Le cinque aziende interpellate hanno detto che tempi e costi possono essere dimezzati se si costruiscono metrò automatici. E dunque solo una questione di regole per le gare d'appalto?

Gli sfrattati manifestano contro Prandini
L'ordinanza non scatta
Inizia la protesta

DELIA VACCARELLO
Le case non vengono assegnate e scatta la protesta. Ieri una giornata di mobilitazione generale indetta dal Comitato per la casa. I manifestanti protestando sotto il ministero dei Lavori pubblici hanno chiesto un incontro con Prandini. Invano. Cercando di entrare sono stati respinti. La Cgil invia un telegramma ad Andreotti chiedendo di confermare l'ordinanza di Voci. Il 7 aprile manifestazione cittadina per la casa.

Prandini. Il ministro infatti è stato l'unico, nel coro unanime di soddisfazione a schierarsi contro l'ordinanza del prefetto che sancisce il passaggio da casa a casa per gli sfrattati. Due giorni fa il prefetto ha precisato che l'ordinanza non bloccava affatto l'esecuzione degli sfratti. Così è scattata la protesta. Per i dimostranti ga-

rantire il passaggio da casa a casa nella situazione romana significa «interrompere la vergognosa pratica degli sfratti con l'utilizzo della forza pubblica in assenza di soluzioni alternative». Gli alloggi in realtà ci sarebbero. Ma come afferma il Sunia «la questura prosegue gli sfratti e non ha ancora inviato agli enti gli elenchi degli sfrattati a cui assegnare gli alloggi».

Ieri, assiepati in massa, sotto le finestre del palazzo hanno chiesto di essere ricevuti da Prandini. Invano. Oggetto della richiesta: «La convocazione di un incontro sul dramma casa tra il ministro dei Lavori pubblici, il sindaco, il prefetto e il ministro delle aree urbane Conte». Hanno presidiato l'ingresso del ministero dalla mat-



La manifestazione degli sfrattati davanti al ministero dei Lavori pubblici, contro Prandini